

OGGI LA PRESENTAZIONE DI UNO SPECIALE LIBRO

Tutte le stelle dell'avvocato del Diavolo

Cantamessa, legale del Milan, ha scritto «Astrologia»: «Genio e fortuna anche nel calcio, guardate Rivera»

ARMANDO TORNO

Leandro Cantamessa è l'avvocato del Milan, dell'Autodromo di Monza e della Lega Basket A. È stato, per dirla in termini semplici, un pioniere del diritto sportivo: aspetto, quest'ultimo, da attribuire anche ai suoi geni. Non a caso suo nonno, Leandro Arpinati (il gerarca che seppe dire «no» a Mussolini) è stato presidente del Coni, della Federcalcio e della Fin (nuoto). Da poco sono usciti, presso l'editore Olschki di Firenze, due ponderosi volumi dal titolo *Astrologia. Opere a stampa (1472-1900)*, che vengono presentati oggi alle 11 alla Biblioteca Braidense di Milano. Precedono di poco un suo lavoro di carattere giuridico, dedicato al diritto sportivo, che vedrà la luce da Giuffrè. Ma il repertorio delle opere di astrologia, il più vasto e accurato che sino ad oggi sia stato tentato, tiene banco in questi giorni e fa di Cantamessa un'autorità anche in tale materia. Lo abbiamo incontrato e ci ha rivelato alcuni aspetti di questa sua passione che, negli ultimi tempi, gli ha anche procurato un po' di fama tra le stelle.

Avvocato Cantamessa, come le è nato questo desiderio astrologico?

«Trai 13 e 15 anni sono stato malato e, non sapendo cosa fare, ho imparato il francese attraverso l'astrologia grazie a mia madre».

Vuol dire che sua madre era astrologa?

«Era una persona dai mille interessi, e tra questi c'era anche lo studio quasi scientifico dell'astrologia. Che leggeva su testi di autori francesi».

Ma lei crede nell'astrologia?

«L'uso del verbo credere è sbagliato. Non è una fede».

Si spieghi, per favore...

«È un esercizio intellettuale sulla disciplina più antica dell'umanità».

Quindi lei sa fare un oroscopo?

«Certamente sì, perché per scrivere di una materia bisogna conoscerla».

Non mi dirà che lei crede nell'oroscopo?

«Rispondo con Jung: "non può essere provata ma funziona". E aggiungo io: qualche volta».

Ma non ci sono troppi imbrogli in circolazione su questa materia?

«Temo».

Lei è riuscito a prevedere qualcosa?

«Sì, ma non ho la prova del fatto se si sia trattato di intuizioni, sia pure notevoli, o di applicazioni dell'astrologia».

Che valore hanno gli oroscopi che si leggono sui giornali?

«Lo stesso oroscopo torna dopo circa diecimila anni. Questo spiega quanto sia individuale».

Quindi...

«Mi spiace, ma il collettivismo in astrologia non funziona».

Il mondo sportivo è pieno di fortune e sfortune, lei cosa ne pensa?

«Non so se la buona sorte dipenda dagli astri, ma so per certo che è una componente essenziale della vita».

Chi è fortunato nello sport?

«Chi, oltre ad avere i muscoli, possiede un'intelligenza di settore. Le faccio l'esempio di un calciatore: Gianni Rivera. È stato un fuoriclasse con visione globale».

Mi dica un giocatore dell'Inter.

«Penso che la scelta sia quasi obbligatoria: Mario Corso. Era un calciatore felpato come tutti i fuoriclasse e con grandi dosi di fortuna».

Oggi molte persone sono selezionate al lavoro attraverso l'oroscopo?

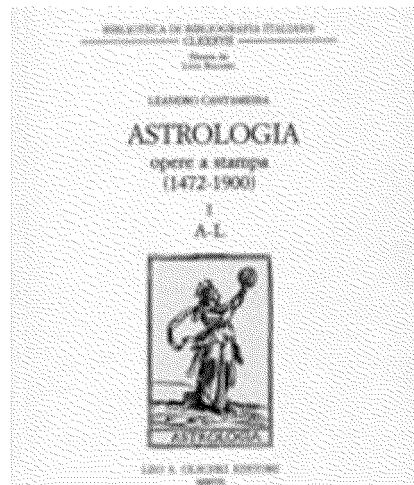
«Sì, per esempio tutti i miei collaboratori. È un elemento, quello del loro oroscopo, di non trascurabile importanza. Naturalmente glielo esamino io al momento del colloquio».

Ma so che è una pratica diffusa...

«Mi risulta che molte selezioni del personale avvengano oggi attraverso i dati astrologici. Tale pratica assomiglia al brodo di pollo: male non fa».

Ha ancora in progetto opere sull'argomento?

«Sì, sto lavorando a un ampliamento perché l'obiettivo è sempre stato quello di identificare tutti coloro che abbiano trattato di astrologia anche in contesti del tutto diversi. Come, per esempio, Voltaire».



OGGI LA PRESENTAZIONE La copertina del libro in due volumi di Leandro Cantamessa, edito da Olschki, che sarà presentato questa mattina alle 11 alla Biblioteca Braidense di Milano



AVVOCATO Leandro Cantamessa, legale del Milan